

PREFAZIONE

Roberto Balzani

Non è facile selezionare, fra i resoconti di viaggio, quelli che vale davvero la pena recuperare per il lettore contemporaneo: Fiammetta Sabba, pubblicando la puntuale registrazione delle giornate romane di un intellettuale fiorentino della seconda metà del Settecento, Angelo Maria Bandini, ha compiuto un'utile operazione culturale, condotta con diligenza e competenza. Bandini, infatti, non è solo un curioso appassionato di biblioteche e di collezioni: i suoi interessi spaziano dall'archeologia alla storia naturale, dall'architettura alla vita di società. Roma, al tempo dei papi romagnoli, e in particolare di Pio VI, è un centro di straordinario rilievo, e non solo per la pratica diffusa della conservazione, attestata presso istituzioni e privati; il rinnovamento delle fabbriche, la presenza di artisti contemporanei prestigiosi, l'apertura di salotti e luoghi di lettura ne fanno un magnete per i *savants* continentali e uno spazio unico per i frequentatori del 'mercato delle idee' di matrice classica, siano essi giovani religiosi di solidi studi in cerca d'un impiego o facoltosi cercatori di *mirabilia* e *curiosa*, o, ancora, individui attratti dalla corte romana e bisognosi di un'adeguata legittimazione culturale. Bandini incrocia diversi tipi umani ed ambienti; si diverte assai, accogliendo inviti e frequentando le case aristocratiche, presso le quali la conversazione – con i suoi riti – domina i pomeriggi e le serate; passa senza soluzione di continuità dalle sale animate dalle signore del bel mondo alle silenziose stanze delle 'librerie', presidiate da abati, canonici, monsignori spesso d'incredibile erudizione. E poi tocca il vertice del potere, avendo l'opportunità d'intrattenersi con un papa colto e bibliofilo come Pio VI, la cui pregiata raccolta personale è purtroppo andata dispersa a causa dell'invasione francese.

Il testo del Bandini è utilissimo per molte ragioni: documenta una 'geografia' delle istituzioni culturali romane, pubbliche e private, intorno al 1780, specificando consistenza, peculiarità e accessibilità delle collezioni. Disegna un quadro della sociabilità nella Dominante, anche in questo caso con precisione topografica. Rivela il movente di un collezionismo dalle molte facce, sospeso fra il progetto culturale, il mercato e la *Wunderkammer*. Ritrae uno spaccato della società che ruota intorno a quello che potremmo definire il 'patrimonio culturale': una quantità considerevole di addetti, artigiani, promotori, venditori, intellettuali, religiosi, laici, sparsi in ogni strada e vicolo del centro di Roma, pronti a intercettare, intercede-

re, scambiare, conoscere. Bandini, grazie alle amicizie di cui gode, fende questa folla di soggetti e di oggetti andando sempre a punto, senza sbagliare un colpo: le sue visite sono miratissime, i suoi interlocutori adeguatamente selezionati. Ciò nonostante, leggendo fra le pieghe di un viaggio nel corso del quale – si ha l'impressione – il protagonista non spreca un minuto, si percepisce la densità di un contesto di fatto costruito intorno a un'estetica, le cui possibili declinazioni – alta e bassa, sofisticata e triviale – convivono fianco a fianco. Bandini, è ovvio, plana sui giacimenti più preziosi, sorvola il mercato medio-basso delle cose e delle idee senza neppure premurarsi di descriverlo; ma s'intuisce, attraverso l'intensità di un collezionismo puntiforme, localizzato in palazzi, chiese, conventi da favola, il profilo di una 'società del patrimonio culturale', marcata dalla centralità ideologica, fisica e mercantile degli oggetti, valorizzati – si direbbe oggi – a tutti i livelli.

L'edizione del diario di viaggio a Roma di Angelo Maria Bandini (1780-1781) che Fiammetta Sabba presenta, introdotto da una riflessione accurata sul protagonista, sulle sue vicende personali, sui materiali che lo riguardano, permette quindi di alimentare piste di ricerca diverse, e in particolare alcune innovative sul patrimonio culturale considerato in sé, come autentico motore di un ambiente urbano, e non solo come espressione di una passione, di una moda di straordinario successo, interessante al più per lumeggiare figure rilevanti d'intellettuali, religiosi, politici e artisti. Lo sguardo di Bandini permette di osservare la cultura romana del tempo attraverso un lungo piano sequenza scandito dal ritmo quotidiano: il diario, sotto questo aspetto, sorregge un autentico progetto di ricerca, alimenta una mnemotecnica; il che rende le sue pagine più precise e più preziose.